



Piano di Attività.

Indice

1. Mercato di riferimento.....	2
2. Bilancio di esercizio	2
3. Base giuridica e Statuto.....	2
4. Proprietà del Fondo e Cofinanziatori.....	3
5. Disposizioni sulla professionalità, competenza e indipendenza del Gestore.....	3
6. Giustificazione e l'utilizzo previsto del contributo dei Fondi strutturali.....	4
7. Politica di uscita dagli investimenti.....	4
8. Disposizioni di liquidazione dello strumento, incluse le modalità di reimpiego delle risorse disponibili in seguito ai rimborsi dopo la chiusura.....	5
9. Pista di controllo e rendicontazione.....	5
10. Comitato Tecnico.....	5
11. Coordinamento Tecnico.....	6
12. Indicatori di monitoraggio.....	6

1. Mercato di riferimento

Il mercato di riferimento su cui opera il Fondo di capitale di rischio, è rappresentato dalle PMI venete. Tale contesto si caratterizza per la preponderante presenza di imprese di piccole dimensioni, che necessitano di supporto finanziario per l'implementazione dei propri investimenti innovativi. Tale azione risulta necessaria oltre che per naturale evoluzione del sistema produttivo regionale, storicamente caratterizzato da una forte componente di industria tecnologicamente "matura", anche in conseguenza degli sviluppi strutturali dei mercati verificatisi negli ultimi anni, in corrispondenza dei quali la stessa esistenza del tessuto imprenditoriale veneto dipende dalla capacità di investimento in ambiti produttivi, caratterizzati da maggiore contenuto innovativo. Ciò, anche in considerazione sia della forte concorrenza esercitata da sistemi produttivi a forte intensità di lavoro, che della dipendenza del sistema regionale veneto da contesti produttivi maggiormente strutturati dal punto di vista dell'innovazione tecnologica (tipicamente, il Nord Europa).

A tale necessità "industriale" del comparto produttivo, si somma la consolidata tendenza alla sottocapitalizzazione delle imprese venete, che le porta a confrontarsi con una strutturale difficoltà nel coprire le necessità finanziarie dello sviluppo. La fascia di intervento per lo strumento in questione non rappresenta, peraltro, un settore di intervento prioritario per gli operatori privati del private equity, tendenzialmente rivolti verso operazioni di taglio superiore, per la notoria incidenza dei cosiddetti costi transazionali. Parimenti, il Veneto costituisce una delle aree di maggiore interesse per il mercato del M&A (Mergers and Acquisitions), a riprova del dinamismo della regione nel panorama nazionale.

2. Bilancio di esercizio

Il Fondo è costituito come capitale separato presso il Gestore, ai sensi dell'art. 43 comma 3 del Reg. (CE) n. 1828/2006.

Il Fondo è gestito con contabilità separata dal Gestore, trovando evidenza, quanto alla Quota Regionale, nel Bilancio di Veneto Sviluppo alla Parte D, Sezione H "Operatività con fondi di terzi" della Nota Integrativa, in conformità a quanto disposto dalle "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale" della Banca d'Italia. La Quota del Gestore invece troverà evidenza contabile nelle poste di bilancio di Veneto Sviluppo, con adeguata descrizione in Nota Integrativa. Tutte le partecipazioni acquisite dal Gestore nella medesima impresa a valere sul Fondo (siano quindi di pertinenza della Quota Regionale- e della Quota del Gestore) saranno dallo stesso gestite come fossero un'unica entità, sia per quanto attiene all'esercizio dei diritti sociali e patrimoniali, sia per quanto attiene alla eventuale dismissione.

Il Gestore invierà a ciascun aderente al Fondo un documento riepilogativo dei fondi ricevuti, degli investimenti effettuati e della relativa quota di partecipazione di ciascun aderente, non più tardi di 30 (trenta) giorni dopo l'approvazione del proprio bilancio di esercizio.

3. Base giuridica e Statuto

Lo Statuto applicato è quello del Gestore, Veneto Sviluppo, Finanziaria Regionale del Veneto istituita nel 1975 dalla Giunta della Regione del Veneto in attuazione della Legge Regionale n. 47/1975. Il Gestore è Soggetto iscritto all'Elenco Speciale Banca d'Italia ex art. 107 D.lgs. 385/93, e quindi soggetto alla vigilanza della Banca d'Italia.

4. Proprietà del Fondo e Cofinanziatori

La proprietà della Quota Regionale dello strumento di ingegneria finanziaria è della Regione del Veneto. Il Gestore rende anche disponibili risorse finanziarie complementari..

Le partecipazioni acquisite saranno di pertinenza degli aderenti al Fondo al momento dell'acquisizione pro quota della partecipazione di questi alla dotazione del Fondo a tale data.

Lo strumento si inquadra nell'attività svolta dal Gestore nell'ambito degli strumenti agevolativi istituiti dalla Regione del Veneto e destinati al sostegno delle PMI regionali. Tali strumenti utilizzano risorse regionali oltre che quelle messe a disposizione dalla Comunità Europea nell'ambito degli obiettivi di politica strutturale comunitaria, accordando agevolazioni finanziarie di varia natura.

5. Disposizioni sulla professionalità, sulla competenza e sull'indipendenza del Gestore

Con riguardo al Fondo, il Gestore si avvarrà, in conformità alla disciplina interna, di un gruppo di lavoro, denominato "Management Team", formato da personale avente specifica competenza ed esperienza lavorativa nei seguenti ambiti operativi:

- Origination, supervisione dei processi operativi e presentazione opportunità al CdA;
- Coordinamento del Team, origination, valutazione, negoziazione ed exit;
- Valutazione e strutturazione delle operazioni, negoziazione;
- Acquisizione ed analisi dati, valutazioni economico-finanziarie;
- Analisi documentazione societaria/contrattuale, definizione struttura degli accordi e patti parasociali.

Il Gestore è autorizzato ad utilizzare professionisti (in forma individuale o associata) tecnici, legali, finanziari e fiscali dallo stesso selezionati e di sua esclusiva fiducia per acquisire gli opportuni pareri ed il necessario supporto specialistico per l'espletamento dell'incarico nella fase istruttoria così come nella fase di investimento e in quella di dismissione dell'investimento stesso. Eventuali costi di gestione derivanti, sono interamente a carico del Gestore.

6. Giustificazione e utilizzo previsto del contributo dei Fondi strutturali

La *ratio* dell'intervento pubblico nell'ambito degli investimenti in capitale di rischio in società di dimensione piccole e medie, risiede nell'oggettiva considerazione dell'operatività privata in questo ambito. Tradizionalmente, in tali mercati, l'attore privato interviene prevalentemente, quando non esclusivamente, in operazioni medio-grandi. La causa di ciò è l'elevato costo transazionale per Euro investito delle operazioni di piccola dimensione, determinato dall'incidenza di tutte le spese di impianto connesse alle acquisizioni, in specie di quelle in fase di start-up e con una elevata componente di innovazione, spesso associata al rischio. Ciò fa sì che tali costi, agli occhi degli investitori privati, siano tali da non essere compensati dai profitti attesi a fronte del rischio incorso.

L'intervento pubblico, anche parziale, viene quindi a svolgere una funzione direzionale/sostitutiva rispetto al mercato, mirando a colmare un gap, e coerentemente ad uno sviluppo qualitativo, prima ancora che quantitativo, dei servizi a supporto del sistema economico regionale.

A ciò si aggiunga la potenziale esternalità fornita dall'effetto imitazione, secondo il quale a fronte di iniziative innovative supportate da uno strumento misto come quello in esame, altri operatori del settore potranno sentirsi stimolati ad intraprendere progetti industriali, generando così un effetto

volano positivo per il sistema e contribuendo a compensare gli extra costi sostenuti con l'intervento pubblico.

Tale impostazione è stata recepita dalla Regione nel POR, al fine di rispondere alle esigenze economiche e finanziarie delle piccole e medie imprese, considerato che nel quadro complessivo del presente documento, gli strumenti dell'ingegneria finanziaria, tra cui appunto le partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle PMI, sono potenzialmente quelli maggiormente idonei a fornire risposte flessibili ed efficaci.

7. Politica di uscita dagli investimenti

La durata massima delle operazioni è fissata in 5 anni dalla data di acquisizione.

La partecipazione deve essere smobilizzata non appena le condizioni di mercato consentano di rispettare gli obiettivi dell'investimento.

Le modalità di cessione delle partecipazioni possono essere:

- a) acquisto della quota posseduta dal Fondo da parte del Beneficiario, dei suoi soci e/o di collegati dello stesso, anche sulla base di un buyback agreement;
- b) mediante la vendita a terzi della quota posseduta dal Fondo o, eventualmente, mediante cessione dell'intero capitale sociale a terzi;
- c) attraverso il collocamento del Beneficiario sui mercati regolamentati.

La modalità di uscita preferita è concordata tra il Gestore del Fondo e l'impresa già nella fase di acquisizione della partecipazione.

8. Disposizioni di liquidazione dello strumento, incluse le modalità di reimpiego delle risorse disponibili in seguito ai rimborsi dopo la chiusura

A partire dal 31 dicembre 2015, salvo proroghe disposte dalla Regione, quest'ultima potrà disporre per la Quota Regionale delle risorse liquide man mano disponibili del Fondo e quindi dei rientri che andranno via via a maturare nel rispetto degli originari piani di dismissione delle partecipazioni assunte ovvero delle modifiche agli stessi eventualmente apportati, nonché dei proventi e/o delle perdite maturate.

In corrispondenza della cessione di ciascuna partecipazione (disinvestimento), si procederà alla determinazione dell'utile o della perdita, calcolato secondo il seguente schema:

- a) Qualora l'ammontare risultante dalla completa dismissione dell'investimento, al netto di tutti i costi ad essa connessi, sia uguale o inferiore all'importo risultante dalla capitalizzazione composta dell'ammontare pro-quota dell'investimento iniziale, al netto delle successive uscite di cassa (ulteriori investimenti) ed entrate di cassa (eventuali disinvestimenti intermedi e dividendi distribuiti durante il periodo di investimento), calcolata applicando un tasso pari alla media semestrale dell'Euribor 6 mesi per il periodo antecedente, rilevato il 30 giugno o il 31 dicembre di ciascun anno, e tenendo conto delle effettive date delle uscite e delle entrate, l'importo derivante dal disinvestimento della partecipazione verrà interamente riconosciuto pro-quota alla Regione e al Soggetto Gestore non verrà corrisposto alcun "success fee".
- b) Qualora tale ammontare sia invece superiore all'importo risultante dalla capitalizzazione di cui sopra, la parte eccedente tale importo, di competenza della Regione, spetterà nella misura del 95% (novantacinque per cento) a ciascuno di essi per la propria quota, e nella misura del 5% (cinque per cento) al Gestore del Fondo, nei limiti indicati nell'articolo 16.

Il contratto di investimento regolerà le modalità di suddivisione dei dividendi o utili distribuiti.

Il Gestore può disporre il reinvestimento, in operazioni di assunzione di partecipazioni aventi le caratteristiche di cui al Regolamento Operativo, degli importi incassati in dipendenza di operazioni di disinvestimento (anche parziale) - inclusi il ritorno del capitale investito e le plusvalenze realizzate, al netto dei costi relativi all'operazione di disinvestimento - nonché degli altri importi incassati dal Gestore in dipendenza delle partecipazioni societarie assunte. Alle operazioni di reinvestimento si applicano gli stessi criteri di selezione, di durata e di disinvestimento applicabili alle operazioni di primo investimento.

9. Pista di controllo e rendicontazione

Il Gestore assicura conformità alle disposizioni previste all'art. 15 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 "Pista di Controllo".

Il Gestore si impegna a trasmettere trimestralmente alla Regione i dati necessari al monitoraggio dei progetti finanziati, acquisendoli dai Beneficiari. A tal fine, il Gestore si avvale del proprio Sistema Informatico a supporto di tutte le fasi amministrative e gestionali; il sistema è altresì utilizzato per tutti gli altri prodotti e servizi finanziari agevolati erogati. La trasmissione periodica alla Regione dei dati relativi allo stato di avanzamento dei progetti finanziati è una fase del processo gestionale interamente erogata dal Sistema Informativo del Gestore. In particolare, la funzione di reporting è accessibile via internet agli utenti abilitati tramite il sito <http://www.venetosviluppo.it/login>.

10. Comitato tecnico

Il soggetto Gestore costituirà un "Comitato tecnico di valutazione" con funzioni consultive, incaricato di valutare le operazioni. Tale organo, composto da 3 (tre) membri di comprovata competenza ed esperienza professionale, nominato dal Soggetto Gestore, sarà chiamato ad esprimere un parere in ordine al progetto di definizione dell'operazione. Il parere del Comitato non sarà vincolante. Alle riunioni del Comitato potrà partecipare un rappresentante della Regione Veneto in qualità di osservatore.

11. Coordinamento tecnico

Nell'ambito del funzionamento del Fondo è prevista la costituzione di un apposito "Coordinamento tecnico", esterno alla gestione del Fondo, formato da un rappresentante del Soggetto gestore e da un rappresentante della Regione. Compito del Coordinamento sarà quello di fornire proposte volte a rendere maggiormente efficiente ed efficace l'utilizzo del Fondo, nonché di effettuare eventuali controlli di primo livello, in loco, sull'avvenuto intervento ammesso ai benefici in conformità alle disposizioni individuate dall'Autorità di Gestione e con le modalità e le procedure di cui ai Regolamenti (CE) n. 1083/2006 e 1828/2006. Eventuali costi derivanti dalle attività del Coordinamento tecnico sono da attribuire interamente al Gestore del Fondo.

12. Indicatori di monitoraggio

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi specifici ed operativi di cui del POR 2007-2013, si individuano i seguenti Indicatori di Risultato, che il Gestore acquisirà presso i Beneficiari, e comunicherà alla Regione, periodicamente, per numero e importi:

- Nuove imprese avviate (a due anni dall'inizio dell'attività) sul totale dei Beneficiari;
- Investimenti in PMI per il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi;
- Investimenti attivati;
- Sede degli investimenti per provincia;
- Investimenti per categoria di spesa;
- Suddivisione settoriale.